

Impresa Agricola

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXX n. 5 settembre - ottobre 2009

Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

Serve un impegno concreto già dalla legge finanziaria in via d'approvazione

I redditi agricoli nella morsa della crisi, necessarie soluzioni immediate ed adeguate

La crisi economica e finanziaria colpisce duramente anche il settore agricolo e agroalimentare, con forza e coinvolgendo tutti i comparti come forse mai si era assistito.

Nelle pagine di questo numero di "Impresa Agricola" sono riassunti i dati e le preoccupanti analisi sulle prospettive dei mercati delle principali produzioni lombarde viste nell'ottica di una sempre maggiore interdipendenza dalle dinamiche economiche e dagli scenari internazionali.

Alla crisi che travolge le aziende agricole, le istituzioni comunitarie, nazionali e regionali tentano di dare risposte che appaiono ancora parziali e intempestive.

Al di là dell'anticipazione del pagamento della domanda di premio unico, previsto per la metà di ottobre, non sono ancora state assunte misure immediate e concrete per sostenere i redditi agricoli.

Emblematica è la situazione della zootecnia da latte, per la quale da mesi si sta tentando di dare una prospettiva ad un quadro che sta facendosi di settimana in settimana più insostenibile. Le recenti proposte avanzate dalla Commissione europea rischiano di non avere effetti concreti sul comparto lattiero-caseario lombardo. Il ripristino dell'aiuto all'ammasso privato delle nostre più importanti dop (Grana Padano e Parmigiano Reggiano), così stando le cose, non troverà, nonostante gli annunci trionfali del ministro Zaia,

attuazione concreta. Così come sono rimaste sino ad ora al palo tutte le ipotesi e le misure ventilate negli scorsi mesi.

Le decisioni assunte sulla destinazione delle risorse previste per il sostegno specifico, in applicazione della riforma della Pac, rischiano di bissare l'esperienza negativa condotta in questi anni con le misure per il sostegno alla qualità, che hanno distribuito a pioggia importi unitari di assoluta irrilevanza rispetto ad obiettivi seri di sviluppo dei singoli comparti.

In più, per il produttori di latte si assiste, come da sempre sostenuto dalla Cia Lombardia nel corso del forte impegno condotto per la modifica delle norme sull'assegnazione delle quote, ad uno sconcertante ed eclatante inasprirsi della concorrenza sleale tra quanti operano nel contesto delle normative comunitarie e quanti continuano ad eludere sistematicamente il meccanismo delle quote e del prelievo supplementare. Il recupero del prelievo supplementare non versato attraverso la nuova rateizzazione sembra al momento essere fallito. Le migliaia di ricorsi sulle intimazioni di pagamento per i debiti già esigibili, inviate dal commissario straordinario ed oggi sospese dai tribunali amministrativi, dimostrano che anche il percorso amministrativo adottato è, come era stato del resto previsto, ampiamente inadeguato. A questo si aggiunge la disapplicazione di fatto della compensazione tra i contributi comunitari e i

debiti esigibili, disposta da Agea e dal commissario straordinario, così come è dettagliato a pagina 6 di questo numero. Questo, che si va ad aggiungersi al risultato dell'assegnazione delle quote, appare quindi sempre più come un'intollerabile iniquità per le moltissime aziende che in questi anni sono state, a prezzo di grandi sacrifici economici, nell'ambito della legge.

E' quindi più che mai indispensabile un cambiamento di rotta per dare finalmente risposte adeguate e concrete alle migliaia di imprenditori agricoli lombardi e alle loro famiglie. Serve un impegno straordinario nel breve periodo per arginare la morsa della crisi, a partire dalla legge finanziaria 2010 che dovrà dare risposte su temi importanti come il fondo di solidarietà nazionale, la conferma delle agevolazioni contributive per le zone svantaggiate e montane, nonché la riduzione del cuneo fiscale nelle aree non agevolate del nord. A cui dovrà aggiungersi la proroga delle agevolazioni per il gasolio agricolo e l'estensione della Tremonti ter alle imprese individuali per gli investimenti in macchinari ed attrezzature agricole. Vanno inoltre rifinanziate le agevolazioni per la formazione della cassa della proprietà contadina, insieme al ripristino della dotazione per finanziare i contratti di filiera. Tutto senza dimenticare però che è altrettanto necessario guardare anche al di là della contingenza per dare strategie di sviluppo al settore agricolo lombardo.



www.mps.it

**Impresa Agricola news: via e-mail aggiornamenti
e notizie utili per le aziende agricole
Iscrivetevi gratuitamente su www.cialombardia.org/ianews/**



www.mps.it

64^a FIERA INTERNAZIONALE DEL BOVINO DA LATTE

QUALYFOOD

Rassegna di prodotti, tecnologie e servizi per il controllo dell'igiene e della qualità nelle filiere agroalimentari

SALONE SALUTE ANIMALE

Manifestazione specializzata dedicata alla cura degli animali da reddito

**22-25 OTTOBRE 2009
CREMONA, QUARTIERE FIERISTICO**



CARIPARMA
CREDIT AGRICOLT
Banca Ufficiale Cremonese

CREMONAFIERE

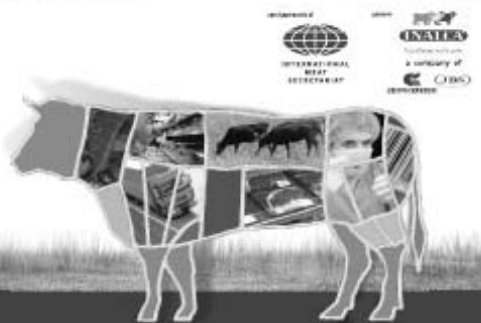
Piazza Zelioli Lanzini, 1
26100 Cremona - Italia
Tel. 0039 0372 598 011
Fax 0039 0372 598 222
www.cremonafiere.it
bovinodalatte@cremonafiere.it

**E IN CONTEMPORANEA
MEATTALY**

1° Salone della filiera della carne bovina

CREMONAFIERE
www.cremonafiere.it

ASSOCARNE
www.assocarne.it



Dalla Festa dei Pensionati Anp-Cia l'appello per un nuovo sistema di servizi sociali

L'11 Festa nazionale dei pensionati della Cia che si è tenuta in Piemonte è stata l'occasione per rilanciare il tema dei servizi sociali. Il presidente nazionale della Cia, Giuseppe Politi, è tornato a ribadire che occorre dare ampie e adeguate garanzie alle fasce deboli della società, in particolare alle persone non autosufficienti. E' indispensabile, per la Confederazione italiana agricoltori, una valida tutela per chi vive nelle zone rurali e di campagna.

“Con l'accrescere dell'età -è stato evidenziato dal presidente della Cia Politi nel corso del convegno organizzato in occasione della Festa- aumenta in maniera esponenziale il bisogno dei servizi e di assistenza. Un fenomeno questo che si accentua ancora di più nelle campagne e nelle zone rurali, dove proprio i servizi sociali sono minori rispetto a quelli dei centri urbani. Gli anziani hanno bisogno di risposte chiare, di interventi mirati, di politiche realmente concrete. Occorrono certezze che, purtroppo, non sono ancora venute. Anzi, si continua a ridurre la spesa sociale e i servizi”.

Nei confronti degli anziani occorre elaborare e mettere in atto strategie politiche finalizzate a garantire servizi efficaci di assistenza socio-sanitaria. Serve quindi un intervento strutturale che dia ampie garanzie a queste fasce deboli della società, soprattutto nei territori rurali dove, purtroppo, in questi ultimi anni sono diminuite le strutture in grado di venire incontro a chi oggi vive nella solitudine. Occorre, di conseguenza, un'azione nuova e realmente costruttiva. Bisogna dare risposte valide e in tempi brevi. Il federalismo fiscale, dunque, non deve mettere a rischio quegli strumenti che gli anziani ritengono indispensabili per una vita dignitosa, ma contribuire a svilupparli e a renderli migliori. Anche questa edizione della Festa ha visto una forte adesione degli associati lombardi.

Impresa Agricola Mensile della

Confederazione italiana agricoltori Lombardia
Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12.03.1979
Iscrizione Roc n. 13558/2006

Editore Cia Lombardia
Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
Internet www.cialombardia.org
Direttore editoriale Mario Lanzi
Direttore responsabile Diego Balduzzi
Stampa Color Art Srl - Rodengo Saiano (Bs)

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi
Chiuso in redazione il 30 settembre 2009

La bilancia commerciale agroalimentare peggiora fortemente nel primo quadrimestre

Segno meno su tutti i principali mercati, cede anche l'export dei prodotti di qualità

Scorrendo i mercuriali delle ultime settimane e i dati economici che giungono periodicamente dagli istituti di rilevazione pubblici si ha immediatamente il segno di quanto la crisi economica e finanziaria continui a colpire il settore agricolo.

Il confronto con il 2008 spesso mostra percentuali a due cifre come nel caso emblematico dell'import-export dell'agroalimentare italiano. La bilancia agroalimentare italiana registra un peggioramento dell'11,3%, un dato significativo se si considera che il nostro Paese, oltre ad essere tradizio-

nalmente forte importatore per alcuni settori, non trova più nell'export l'importante canale commerciale per i prodotti di qualità. Proprio i prodotti maggiormente legati all'immagine dell'alimentare italiano di qualità sono quelli che nel primo quadrimestre di quest'anno segnano i dati peggiori: -12,9% i derivati del latte e i formaggi, - 9,73% i vini, che insieme al crollo dell'export dell'ortofrutta, danno il segno della profondità della crisi.

La situazione dei mercati interni è ugualmente caratterizzata dal segno meno. I cereali continuano a mostrare

mercato segnati da ribasso, sia per i frumenti, in particolare per il duro che torna a segnare forti ribassi, con il prodotto nazionale (mercantile nord) che oscilla sulla piazza di Milano tra i 204 e i 207 euro a tonnellata

Per il mais, nonostante le attese di un raccolto inferiore alle previsioni, continua il momento negativo con quotazioni, alla Granaria di Milano, attestate sui 127 euro a tonnellata per il prodotto nazionale.

Analoghe sofferenze si registra-



no anche per il mercato lattiero-caseario, con i prezzi del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano, inchiodati su quotazioni vicine ai minimi storici. Per la zootecnia le difficoltà non si limitano al latte. La Commissione unica nazionale Suini nelle ultime sedute ha indicato "in calo" la tendenza dei mercati dei suini da macello. Le tensioni all'interno della Commissione hanno fatto registrare, nelle settimane centrali di settembre, anche dei "non quotato", mostrando evidentemente le difficoltà di questo organismo paritetico che ha il compito di definire anticipatamente una tendenza di mercato e i prezzi relativi alla settimana successiva.

Per la carne suina si tornano a registrare forti difficoltà nell'iter del riconoscimento europeo della Dop Gran suino padano. Un circuito che, dopo le iniziali difficoltà, sembra avere i primi riconoscimenti in termine di commercializzazione. I servizi della Commissione europea continuano a manifestare perplessità sulla denominazione del Gran suino padano e sul disciplinare di produzione, in particolare sull'alimentazione. Ulteriori osservazioni riguardano inoltre la possibilità di condizionamento della carne fuori dalla zona di produzione e il divieto di utilizzare il marchio Gsp su prodotti di trasformazione in cui siano presenti altri ingredienti, oltre alla carne suina.

Regione Lombardia Agricoltura

La fattoria nel castello

Dalle 10 alle 18,30
Domenica 11 Ottobre
Corte del Castello
San Colombano al Lambro (Mi)

Sabato 24 Ottobre
Domenica 25 Ottobre
Castello Sforzesco
Piazza del Cannone - Milano

Vieni a fare la spesa in fattoria

MOSTRA MERCATO DEI PRODOTTI DELLE IMPRENDITRICI AGRICOLE 2009 EDIZIONE

www.latiatoriainelcastello.it



Comunicare alla Ue le decisioni nazionali sull'applicazione della riforma

Riforma Pac: le scelte italiane su art. 68, regionalizzazione titoli e disaccoppiamento

La riforma della Politica agricola comune, scaturita dalla lunga discussione seguita alla cosiddetta verifica dello stato di salute "health check", ha lasciato alle scelte dei singoli Paesi membri dell'Unione molti temi importanti. Tra queste, la scelta sull'applicazione del sostegno specifico (ossia il noto "art. 68"), i tempi per il disaccoppiamento degli ultimi aiuti ancora legati alla produzione e, non ultimo, il tema della revisione del meccanismo dell'assegnazione dei titoli per quegli Stati, come l'Italia, che adottano il criterio della media storica.

Sostegno specifico (art. 68)

Il termine per la comunicazione delle decisioni nazionali, fissato al 1 agosto scorso, ha visto l'Italia assumere importanti decisioni sulla gestione dell'art. 68 che movimenterà oltre 316 milioni di euro. Al raggiungimento di questo importo concorrono i fondi inutilizzati (titoli mai esercitati) per 144,9 milioni di euro.

Con il decreto ministeriale del 29 luglio scorso sono state confermate le modalità di erogazione del pagamento supplementare su base annua, così come già anticipate nel numero 4/2009 di "Impresa Agricola".

A finanziare il pagamento supplementare saranno le trattenute operate sui titoli detenuti dalle aziende agricole che non supereranno il 3,8%, con esclusione dei titoli derivanti dai settori tabacco e zucchero che concorreranno invece con una trattenuta del 10%.

A queste risorse si aggiungono quelle relative ai titoli mai esercitati.

Sarà ora l'Agea a disporre le modalità attuative per consentire la presentazione delle domande di accesso ai pagamenti supplementari già con la domanda Pac del prossimo anno.

Le possibilità offerte dalla riforma della Pac in tema di aiuti specifici verranno utilizzate anche nel campo assicura-



tivo. Una somma di 70 milioni di euro è stata destinata per pagamenti annuale supplementari destinati agli agricoltori che stipulano polizze assicurative anche collettive.

I comparti interessati dalla possibilità di richiedere il pagamenti supplementari sono:

Vacche nutrici e macellazione bovini: per il comparto dell'allevamento bovino sono previste alcune misure, ossia un premio a vitello nato da vacche nutrici primipare iscritte ai Libri

genealogici e registri anagrafici; un premio a vitello nato da vacche nutrici pluripare iscritte ai Libri genealogici e registri anagrafici. Le disposizioni introducono inoltre un premio ai bovini in età compresa tra 12 e 24 mesi con permanenza minima di 7 mesi in allevamento con: Etichettatura facoltativa (Reg. 760/2000); certificazione Igp (Reg. 510/2006) o sistemi di qualità riconosciuti dallo stato membro.

Ovicaprini: l'erogazione dei pagamenti supplementari nel settore è orientata a sostegno alla produzione e commercializzazione di agnelli e capretti aderenti a sistemi di qualità Dop, Igp o sistemi di qualità riconosciuti. Pertanto è disposto un premio per capi allevati in sistemi a bassa densità (inferiore o uguale a 1 Uba/ha). E' stato introdotto inoltre un premio all'acquisto di montoni riproduttori iscritti ai Libri genealogici e registri anagrafici geneticamente selezionati resistenti alla scrapie, di età uguale o inferiore a 5 anni.

Lattiero-caseario: per i produttori di latte l'art. 68 introduce un sostegno

Pomodoro da industria, non sarà anticipato il disaccoppiamento

Per il pomodoro da industria, l'attuale regime di aiuti - con aiuti accoppiati al 50%, e il restante 50% disaccoppiato- resterà in vigore anche nel 2010. Le risorse finanziarie destinate al settore si aggirano sui 185 milioni di euro.

Non scatterà quindi, come richiesto da più parti, l'anticipazione di un anno del totale disaccoppiamento dei sostegni in questo settore, facendo quindi terminare anticipatamente il regime transitorio di tre anni (dal 2008 al 2010), deciso dall'Italia nel 2007. Nel 2011 invece sarà definitivo l'accorpamento del premio per il pomodoro nel valore dei titoli delle aziende interessate.

La scelta di mantenere l'attuale sistema in vigore ancora per un anno si affianca a quella adottata dalla Spagna che è il maggiore concorrente europeo per questa tipologia produttiva. Gli analisti prevedono che questa scelta, fortemente sostenuta dall'industria di trasformazione, potrà sostenere una crescita produttiva con la conseguente aumento dell'offerta che potrebbe ripercuotersi sulle quotazioni del pomodoro.

Secondo gli operatori già per questa campagna potrebbero già verificarsi, nel bacino del nord Italia, difficoltà sui ritiri del prodotto con le evidenti ripercussioni negative sul prezzo al campo.

Il valore dei titoli rimane fissato con i riferimenti storici

alla produzione di latte di qualità sia per l'uso alimentare sia per la trasformazione casearia. Per ottenere il premio, latte deve raggiungere almeno due dei tre parametri qualitativi previsti: 1) cellule somatiche non superiori a 300.000/ml; 2) carica batterica non superiore a 40.000 u.f.c./ml; 3) proteina superiore a 3,35% (il decreto non specifica l'unità di misura).

Nel caso in cui siano rispettati solo due dei tre parametri, il parametro non rispettato dovrà comunque rispettare i seguenti valori:

1) cellule somatiche inferiore a 400.000/ml; 2) carica batterica non inferiore a 100.000 u.f.c./ml; 3) proteina non inferiore a 3,2% (il decreto non specifica l'unità di misura).

Olio d'oliva: sostegno alla produzione di olio extravergine di oliva Dop e Igp e/o alla produzione di olio extravergine di oliva biologico.

Zucchero: previsto un premio per i produttori di barbabietola da zucchero che utilizzano semente certificata e confettata.

Disaccoppiamento

Il regolamento che recepisce le riforme della Pac (Reg. 73/2009) prevede il disaccoppiamento totale dei premi previsti per alcune tipologie produttive e l'integrazione di queste somme nei titoli delle aziende agricole.

I premi rimasti ancora accoppiati riguardano la qualità del grano duro, il premio per le colture proteiche, l'aiuto specifico per il riso, il pagamento per la frutta in guscio, l'aiuti per le sementi e l'aiuto alla trasformazione dei prodotti essiccati.

Il prossimo anno verrà disaccoppiato il premio oggi previsto per la qualità del grano duro. Per il calcolo dell'importo da assegnare alle aziende si terrà conto, come periodo di riferimento, della media del periodo 2005-2008. Questo lasso temporale sarà utilizzato anche per il premio delle colture proteiche, dell'aiuto per il riso, del pagamento della frutta in guscio e dell'aiuto alla trasformazione dei foraggi essiccati.

Resta a 100 euro la soglia minima per ottenere gli aiuti diretti

Tra le opzioni affidate agli Stati membri dalla riforma della Pac, da adottare entro il 1° agosto, era prevista anche la fissazione della soglia minima per l'accesso agli aiuti diretti comunitari. L'Italia manterrà l'attuale livello fissato a 100 euro. Vale a dire che i titolari di diritti per importo inferiori a questa cifra non vedranno pagato l'aiuto. Per semplificare e ridurre le spese amministrative dei gestione dei pagamenti diretti, già nel 2004 la Ue aveva introdotto la possibilità di non erogare i pagamenti in caso di aiuti con importi inferiori a 100 euro (art. 70 del regolamento 796/2004). Nel 2007, l'Italia ha stabilito l'introduzione di una soglia minima, pari a 50 euro per il 2007 e 100 euro per gli anni successivi, livello confermato anche per i prossimi anni.

Con la nuova riforma è stata introdotta la soglia minima a 100 euro, lasciando ai singoli Paesi la possibilità di scegliere valori diversi in funzione delle caratteristiche strutturali ed economiche del proprio sistema agricolo. La decisione deve essere assunta entro alcuni limiti fissati sulla base di parametri di conversione applicati alle precedenti soglie, che tengono conto delle dimensioni delle strutture agricole nazionali e degli aiuti medi erogati dai singoli Stati membri rispetto alle medie europee.

Per l'Italia, questa conversione consentirebbe di fissare una soglia economica di 400 euro o una soglia dimensionale di 0,5 ettari. Tuttavia la scelta adottata è il mantenimento dei 100 euro.

Solo per gli aiuti alle sementi si terrà conto invece della media del periodo 2000-2002.

Scatterà invece nel 2012 il disaccoppiamento totale del premio per le colture proteiche, dell'aiuto specifico per il riso, del pagamento per la frutta in guscio, degli aiuti per le sementi e dell'aiuto alla trasformazione dei prodotti essiccati.

Requisiti minimi e forfettizzazione dei titoli

Le altre scelte nazionali riguardano i requisiti minimi, per i quali (si veda l'approfondimento nel riquadro in alto) è stata mantenuta l'attuale soglia dei 100 euro.

Nessuna decisione è stata assunta sul tema della forfettizzazione dei titoli, oggi definiti in base a criteri storici aziendali. La Commissione europea nella discussione sulla riforma della Pac aveva insistito molto sull'opportunità che fosse rivista la scelta, adottata anche dall'Italia, del criterio storico per l'assegnazione di titoli per passare a modelli forfettizzati di distribuzione dei titoli, secondo le formule della regionalizzazione e/o del riavvicina-

mento. La scelta è stata comunque demandata agli Stati membri e in Italia ha prevalso l'orientamento a mantenere lo status quo.

Tuttavia la questione non è accantonata. Nella discussione sul destino della Pac dopo il 2013 che si è già avviata il tema resta in primo piano e non è da escludere che il modello storico venga abolito d'imperio.



Si è attivato l'iter per attivare alcuni interventi anticrisi

Crisi del settore lattiero-caseario europeo, la Commissione propone alcune misure d'intervento

La crisi delle aziende agricole produttrici di latte investe tutti i Paesi comunitari che registrano forti riduzioni del prezzo del latte alla stalla.

A fronte di questa situazione, nelle prossime settimane la Commissione europea modificherà le regole relative agli aiuti di Stato, permettendo agli Stati membri intervenire aiuti che potranno raggiungere i 15.000 euro per produttore su tre anni (rispetto a 7.500 euro previsti attualmente). Questa deroga sarà concessa ai sensi del quadro temporaneo per gli aiuti di Stato, adottato nel contesto della crisi. Va detto però che, a oggi, il Governo italiano non ha previsto nessuna attivazione di questo aiuto di stato da finanziare con risorse nazionali.

La Commissione proporrà che in futuro il settore lattiero-caseario sia contemplato tra i settori previsti dalle disposizioni del regolamento sull'Organizzazione Comune di Mercato Unica, autorizzando così la stessa Commissione ad adottare rapidamente misure temporanee in caso di perturbazioni del mercato. Oggi infatti, la proposta di proroga dell'intervento per il burro e il latte scremato in polvere è sottoposta al lungo iter d'approvazione del Consiglio dei ministri dell'Ue, previo parere del Parlamento europeo. Una procedura complessa che richiede diverse settimane.

La Commissione intende inoltre



modificare il funzionamento dei regimi di riscatto delle quote da parte degli Stati membri. Attualmente, per la ristrutturazione del settore, i Paesi possono "riscattare quote" dai produttori e inserirle nella riserva nazionale, che fa parte della quota totale dello Stato membro. In questo modo, se i singoli produttori superano la loro quota, ma lo Stato membro (riserva nazionale inclusa) rispetta complessivamente il limite che gli è stato impartito, non è previsto alcun prelievo supplementare, ossia non scattano le cosiddette "multe". La Commissione chiederà a Consiglio che le quote riscattate, conservate nella riserva nazionale, siano escluse dalla stessa quota nazionale al momento di decidere se il prelievo supplementare è dovuto o meno. Qualora il prelievo supplementare si rivelasse necessario, la parte che corrisponde alla quota riscattata potrebbe essere utilizzata per finanziare la ristrutturazione.

Tra le misure a medio e lungo termine, la Commissione chiede di costituire un gruppo di esperti rappresentanti la Commissione e gli Stati membri. Il gruppo di lavoro avrebbe il compito di esaminare dettagliatamente una serie di tematiche come la possibilità di creare un quadro giuridico per le relazioni contrattuali che legano i produttori e l'industria casearia per equilibrare meglio l'offerta e la domanda nel mercato, pur mantenendo condizioni di concorrenza leali. La Commissione si è impegnata a presentare prima della fine dell'anno una relazione sul funzionamento della catena alimentare nel settore lattiero-caseario, individuando i mezzi che permetterebbero di generalizzare le buone pratiche in tutto il settore lattiero-caseario europeo in materia di costi di produzione e d'innovazione.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, nel 2009 la Commissione prevede di stanziare 600 milioni di euro

Quota B, le assegnazione anche se la media è superiore all'esubero 2007/2008

Il Consiglio di Stato ha espresso il proprio parere sulle difficoltà interpretative poste dalla legge 33/2009 per quanto riguarda l'assegnazione delle quote derivanti dall'aumento comunitari. Secondo l'interpretazione del Consiglio di Stato, ai produttori, la cui media della riduzione della quota B prodotta nei cinque periodi di riferimento è maggiore al quantitativo prodotto in esubero nel periodo 2007/08, deve essere assegnata una quota pari alla media dei cinque periodi considerati, superando il limite dall'esubero del 2007/08, previsto dalla legge. Il Commissario straordinario provvederà ora a comunicare l'assegnazione definitiva delle quote sulla base di questo parere reso dalla Sezione seconda del Consiglio di Stato.

I contributi comunitari anche ai debitori oltre i 25 mila euro

Tornano esecutive le circolari, in un primo tempo sospese da Tar Lombardia, che consentono ad Agea e agli Organismi pagatori di versare interamente i contributi comunitari (Pac e Psr) anche ai beneficiari con debiti esigibili, dovuti per il prelievo supplementare, superiori ai 25.000 euro. Il Tar della Lombardia (sezione di Brescia), con l'ordinanza n. 553/2009, ha revocato infatti il decreto di sospensione in via cautelare che riguardava la circolare Agea n. 2009.859 del 25 giugno 2009 e la nota 25 giugno 2009, n. 23 del Commissario straordinario istituito dalla legge n. 33/2009.

Esclusi per ora interventi sull'ammasso privato dei formaggi

supplementari per misure di sostegno del mercato (intervento e restituzioni). Quest'anno, il 70% dei pagamenti diretti -la domanda "Pac" 2009- potrà essere erogato ai beneficiari già a partire da metà ottobre.

Nel quadro del bilancio di salute della Pac e del piano per il rilancio economico, sono stati stanziati 4,2 miliardi di euro per affrontare "i nuovi problemi", in particolare quello della ristrutturazione del settore lattiero-caseario, con il recepimento nei Psr regionali (si veda a pagina 8). Questi fondi andranno ad aggiungersi a quelli già disponibili nell'ambito della politica di sviluppo rurale. La Commissione ha rafforzato anche il programma di distribuzione di latte nelle scuole e le misure di promozione dei prodotti lattiero-caseari.

Resta invece per il momento escluse le misure che riguardano l'estensione dello stoccaggio privato dei formaggi, misura fortemente sostenuta dalla filiera italiana e l'instaurazione di un

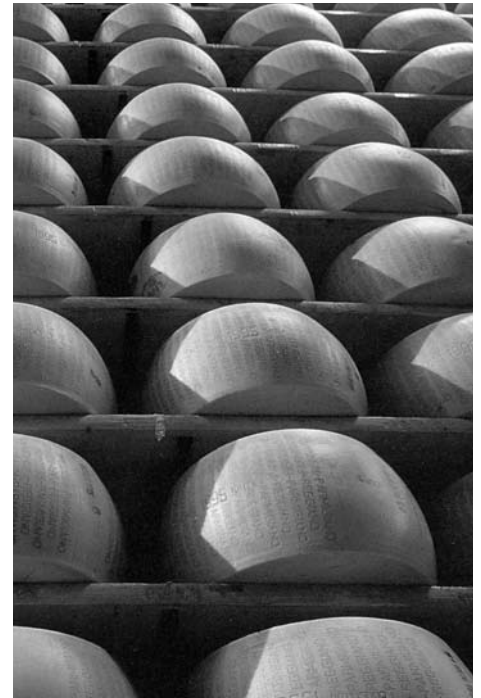
Notificato alla Ue il decreto per l'etichettatura di latte e formaggi

Come previsto dalle normative comunitarie, per il provvedimento per l'etichettatura di latte e formaggi è stata attivata la procedura di informazione con la notifica alla Commissione europea, passaggio necessario per l'approvazione definitiva del Decreto ministeriale sulle "Norme in materia di etichettatura del latte sterilizzato a lunga conservazione, del latte Uht, del latte pastorizzato microfiltrato e del latte pastorizzato ad elevata temperatura".

Il progetto di decreto è costituito da sette articoli che riguardano l'ambito di applicazione della misura; l'etichettatura del latte in tutte le suddette tipologie e quella dei prodotti lattiero caseari; l'etichettatura di formaggi ottenuti da cagliate; il divieto di impiego di proteine nei formaggi; i controlli e le sanzioni da applicare in caso di violazione delle misure.

sostegno sufficiente affinché questa misura sia efficace, nonché l'aumento del numero di paesi terzi - come gli Stati Uniti - verso i quali i formaggi dell'Unione possono essere esportati beneficiando di restituzioni all'esportazione.

A detta della stessa Commissione "squilibrio di potere" all'interno della catena alimentare nel settore lattiero-caseario. A questo proposito la Commissione presenterà una prima relazione sul funzionamento della catena del comparto entro la fine dell'anno. Resta inoltre il tema importante dei costi di produzione e dell'innovazione su cui la Commissione rileva l'esistenza di profonde disomogeneità tra le varie realtà produttive europee.



Mercato lattiero-caseario europeo, calano produzione e prezzi

Il quadro del comparto lattiero-caseario europeo è contraddistinto dal segno meno.

La produzione di latte dello scorso periodo ha visto complessivamente in Europa una riduzione dello 0,6%, che, raffrontato alle quote disponibili nei 27 Paesi membri, colloca i quantitativi prodotti al di sotto delle quote assegnate, tenuto conto dell'aumento del 2% adottato nel periodo 2007/08, di oltre il 4%. Le ragioni del calo, che ha visto un'inversione di tendenza nello scorso mese di aprile dettate da ragioni climatico-stagionali, sono attribuite ovviamente al vero e proprio crollo del prezzo del latte alla stalla che è collocato mediamente intorno ai 24 centesimi al litro, ma con profonde differenze tra gli Stati membri. Il segno meno investe anche la produzione dei derivati del latte: -2,3% i formaggi, -3,1% il latte alimentare e -6,3% il latte in polvere. La contrazione delle produzioni si è accompagnata ad un generale calo dei prezzi all'ingrosso delle principali produzioni europee.

Le principali dop italiane casearie perdono, confrontando i dati del primo trimestre 2009 con quello del 2008 percentuali che superano, come nel caso del Grana Padano, il 6%. Il Grana Padano è quotato, sulla piazza di Milano, tra i 5,40 e i 5,80 euro/kg (stagionato 9 mesi scelto), mentre nei primi mesi del 2008 toccava ancora i 6,5 euro.

Il burro vede addirittura le quotazioni in calo a livello europeo del 20%, anche se nelle ultime settimane di settembre si è assistito ad un certo recupero. Il burro sulla piazza di Milano (tipo Reg. Cee1255/99) a metà settembre evidenziava una quotazione di 2,7 euro al kg, quando a fine 2007 superava i 4,2 euro.

Il latte "spot" in agosto, secondo i dati rilevati dalla Camera di Commercio di Lodi, registrava prezzi compresi tra i 30,18 e i 33,03 euro/100 lt, in rialzo rispetto ai minimi toccati in primavera. Va comunque considerato che per il latte "spot" nell'andamento delle quotazioni pesa il fattore stagionale.

Il prezzo del latte alla stalla, in assenza di indicazioni interprofessionali, resta in Lombardia su quotazioni che oscillano tra i 0,28 e i 0,29 centesimi di euro al litro.

Rivisti al rialzo i premi e le percentuali di contributo sulle spese ammesse

Approvate le modifiche al Psr, tante novità che partiranno già da questo anno

Dopo il via libera della Commissione europea la Giunta regionale ha approvato la delibera (Dgr 10086 del 7 agosto 2009, pubblicata sul Burl n. 35, 4° supplemento straordinario del 4 settembre 2009.) con le modifiche alle disposizioni attuative che interessano molte e tra le più importanti misure del Programma di sviluppo rurale, ossia le misure 112, 121, 211, 214, 216, 311A, 311B, 311C, 312, 323B e 323C.

Mis. 112 "insediamento giovani agricoltori"

Per la misura che riguarda l'insediamento dei giovani agricoltori (mis. 112) i premi sono così riformulati: 15.000 euro in area svantaggiata di montagna e 10.000 euro in tutte le altre zone.

La più significativa novità è che l'importo del premio è aumentato a 38.000 euro in zona svantaggiata di montagna e 26.000 euro in tutte le altre zone, a condizione che il giovane agricoltore richiedente aderisca alla misura 112 presentando un piano di sviluppo aziendale (business plan) che preveda significativi interventi finalizzati al conseguimento di obiettivi relativi a:

innovazioni di processo e/o di prodotto, anche nell'ambito della diversificazione, prodotti di agricoltura biologica, Dop, Igp, Vqprd, Igt o a materie prime necessarie alla realizzazione di questi prodotti, fonti energetiche rinnovabili, miglioramento dell'efficienza irrigua, progetti di filiera corta. E' quindi valorizzata l'adesione al "pacchetto giovani" (mis. 121 e 311) che comporterà, a partire dalla prossima pubblicazione del decreto attuativo sul Burl, l'aumento del premio come prima dettagliato.

Mis. 121 "ammodernamento aziendale"

Le disposizioni per la mis. 121 "ammodernamento aziendale" si arricchiscono di due aree di interventi, ossia l'acquisto e/o realizzazione di impianti aziendali mobili, semi mobili e fissi al servizio della singola azienda agricola, che abbiano ad oggetto la manipolazione, la trasformazione e la valorizzazione degli effluenti di allevamento, da soli o addizionati con biomasse, residui e sottoprodotti ottenuti in prevalenza nell'azienda stessa; nonché la realizzazione di coperture delle vasche di stoccaggio degli effluenti di allevamento,

finalizzate al contenimento di emissioni azotate e di carbonio e alla prevenzione della formazione e dispersione in atmosfera di particolati fini.

Cambia anche l'ammontare massimo del contributo che arriverà fino al 35% della spesa ammessa, elevato fino al 45% per le aziende ubicate in zone svantaggiate montane; oppure, per le aziende condotte da giovani agricoltori, fino al 40% della spesa ammessa, elevato fino al 50% per le aziende ubicate in zone svantaggiate montane.

Mis. 311 "Diversificazione verso attività non agricole"

Sempre in tema di investimenti sono state riviste al rialzo anche le percentuali che riguardano la mis. 311. La percentuale di contribuzione ammonta ora al 40% della spesa ammessa, elevata al 45% per le aziende ubicate in zone svantaggiate montane.

Mis. 323C "Salvaguardia e valorizzazione degli alpeggi"

Anche per la misura 323C l'ammontare del contributo sulla spesa ammessa è stato rivisto al rialzo, ossia 90% per proprietari pubblici; 70% per consorzi d'alpeggio; 70% per province, comunità montane e associazioni allevatori (per la tipologia di intervento F); 60% per proprietari privati e affittuari degli alpeggi, qualora l'intervento rientri in un Piano di gestione; 50% per proprietari privati e affittuari degli alpeggi.

Mis. 214 "Pagamenti agroambientali"

Le azioni che contraddistinguono la misura dedicata all'agroambiente interessate dall'introduzione nuovi importi sono:

Azione A – "Fertilizzazione bilanciata ed avvicendamento"

Azione C – "Produzioni vegetali estensive"

Azione E – "Produzioni agricole biologiche"

Per l'azione A la variazione dei margini operativi ha determinato un incremento



del costo-opportunità dell'abbandono delle monosuccessioni di mais e cereali vernini che ha portato a 157 euro/ha il premio destinato alle superfici investite nell'azione.

Per quanto riguarda l'azione C la variazione dei margini operativi dei seminativi nei confronti di quelli ricavabili dal prato ha reso necessario elevare a 260 euro/ha il valore del premio per il prato stabile e prato polifita da vicenda.

Infine, per quanto concerne l'azione E, la variazione dei margini operativi ha avuto influenza soltanto sul mais ceroso per la zootecnia biologica destinata all'alimentazione degli allevamenti aziendali certificati (con il premio che passa da 300 euro/ha a 325 euro/ha) e sul mantenimento delle produzioni vegetali estensive (prato stabile e prato polifita da vicenda), il cui premio passa da 130 euro/ha a 160 euro/ha. Scompare quindi con effetto retroattivo la tipologia "foraggiere per zootecnia biologica" che prevedeva un premio di 300 euro/ha.

Nell'azione E è stato introdotto anche il premio per la conversione dei seminativi in produzioni vegetali estensive (analogo all'azione C), in modo da mantenere anche questa tipologia all'interno dell'azione E le domande delle aziende biologiche. Il premio è lo stesso dell'azione C in quanto determinato con la metodologia del costo opportunità (260 euro/ha).

Misura 211 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane"

Le principali modifiche alla misura che interessa le aziende delle zone montane riguardano la parificazione del premio concesso per i prati (185 euro/ha) alle imprese agricole senza allevamento con quello previsto per le imprese con allevamento. E' stata inoltre inserita tra i beneficiari l'associazioni temporanee d'Impresa (Ati), tra un caricatore d'alpe e i conferenti di bestiame, per la gestione e lo sfruttamento di pascoli e malghe.

E' stato rivisto anche il rapporto fra Uba e superficie foraggera che deve essere compreso tra 0,2 e 3 Uba/ha, mentre precedentemente era compreso tra 0,5 e 3 Uba/ha.

Gestioni reflui, va pianificato lo spandimento in vista del blocco

Uno degli aspetti più onerosi introdotti dalle nuove disposizioni applicative della direttiva nitrati è senza dubbio quello del blocco invernale degli spandimenti che impone una programmazione attenta degli spandimenti autunnali e un corretto dimensionamento delle vasche di stoccaggio.

In attesa di conoscere se ci saranno concesse le deroghe al divieto nei periodi con condizioni meteorologiche favorevoli, individuate specifici bollettini agrometeorologici, è necessario che già da ora le aziende incomincino a fare i loro programmi. La Direzione generale agricoltura adotterà comunque come ogni anno il provvedimento per il prossimo inverno, in base alle attuali norme se non dovesse arrivare la deroga richiesta al ministero.

Va ricordato che il Programma d'azione regionale per i nitrati (Dgr n. 5868 del 21 novembre 2007), come indicato nel decreto 7 Aprile 2006, prevede l'individuazione annuale di periodi minimi e continuativi di divieto allo spandimento invernale di tutti i fertilizzanti azotati, sia di origine zootecnica (effluenti di allevamento e loro assimilati) che non zootecnica (fertilizzanti organici, di sintesi o fanghi di depurazione). I mesi invernali sono caratterizzati da un elevato livello di precipitazioni sia piovose che nevose e da frequenti gelate, i terreni agricoli sono quindi più facilmente suscettibili al dilavamento con il conseguente rischio di lisciviazione dei nitrati provenienti dalle fertilizzazioni azotate; a ciò si aggiunge l'assenza generale di colture in atto in grado di assorbire l'azoto apportato. L'obiettivo del blocco, pertanto, è la protezione dei corpi idrici superficiali e sottosuperficiali dal rischio di inquinamento da nitrati, che, storicamente, ha i suoi picchi proprio in corrispondenza dei mesi più freddi dell'anno. L'articolo 26 del decreto 7 Aprile 2006 prevede, in particolare, che i periodi di blocco debbano essere determinati da ciascuna Regione nel contesto dell'applicazione dei propri Programmi d'azione con uno specifico decreto della Direzione generale agricoltura, all'interno di definite previsioni temporali con durate minime variabili in funzione della vulnerabilità dei terreni e della tipologia di fertilizzante utilizzato. Per i liquami, le acque reflue e i fanghi di depurazione la fascia temporale in zona vulnerabile è dal 1 novembre a fine febbraio (riducibile a 90 giorni per liquami e acque reflue nel caso di presenza di colture in atto, quali cereali autunno-vernini o prati); per i letami e altri concimi di sintesi il periodo designato è dal 1 dicembre a fine febbraio. In zona non vulnerabile, invece, il periodo generale di blocco è previsto da 1 dicembre a fine febbraio per tutti i fertilizzanti azotati, eventualmente prorogabile sulla base di bollettini agrometeorologici. Il decreto della Dg. agricoltura che definirà con esattezza i periodi di blocco verrà presumibilmente emanato entro ottobre, periodo per il quale si conoscerà, inoltre, l'esito della richiesta avanzata al Mipaaf di consentire la deroga. Dunque, pure tenendo conto che i dettagli del blocco non siano al momento noti, se non nei termini generali indicati dal decreto 7 Aprile 2006 e prima richiamati, risulta comunque necessario pianificare lo svuotamento delle vasche programmando spandimenti durante i mesi autunnali, in modo da ridurre al massimo le difficoltà gestionali durante l'inverno.



Introdotte alcune novità per le spese ammissibili e per i giovani agricoltori

Aperti i bandi delle Comunità montane per i contributi a favore dell'agricoltura di montagna

Sono stati riaperti, con modalità specifiche per ogni Comunità montana, i bandi per l'erogazione di contributi per l'agricoltura dei comuni di montagna.

Le linee d'intervento (fissate dalla delibera n. 8046/2008) sono: investimenti nelle aziende agricole; miglioramento della produttività e funzionalità degli alpeggi e dei pascoli montani; riqualificazione e modernizzazione dei processi di trasformazione, conservazione e commercializzazione delle produzioni agro-zootecniche, con particolare riferimento al settore lattiero caseario; manutenzione delle aree boscate e di piccole opere di sistemazione idraulico-forestale; i servizi di interesse collettivo prestati dagli operatori agricoli di montagna - contratti di protezione territoriale e ambientale.

Con un recente provvedimento regionale sono state introdotte alcune modifiche ai criteri e le procedure di accesso ai finanziamenti, previsti per l'agricoltura di montagna, che saranno recepite dalle singole Comunità montane, chiamate a definire e pubblicare i bandi di finanziamento, lasciando loro la facoltà di scegliere quali tra le misure e le sottomisure previste dall'atto regionale attivare sul proprio territorio di competenza.

Con la nuova delibera regionale (Dgr n. 9946/2008, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 33 - 2° supplemento straordinario del 18 agosto 2009), sono state introdotte alcune modifiche al provvedimento prima citato.

Le modifiche apportate riguardano, tra l'altro, l'ammissibilità a contributo dell'Iva e la definizione, sempre a fini dell'ammissibilità, delle "spese in economia" sostenuti dai soggetti che realizzano gli interventi previsti dai bandi (che vengono definiti, in questa nuova delibera, "spese in economia e in amministrazione diretta"). Di partico-

Ricerca, il Mipaaf finanzia progetti realizzati da giovani imprenditori. Le domande entro il 5 novembre

Le opportunità per i giovani agricoltori, offerte dal Mipaaf, si allargano con l'emanazione di un bando di concorso per la selezione di progetti di ricerca presentati da giovani agricoltori di età inferiore ai 40 anni, in collaborazione con Istituzioni pubbliche specializzate nella ricerca in agricoltura. Per partecipare al bando sono necessari alcuni requisiti: essere conduttori, anche in forma societaria, di un'impresa operante nel settore dell'agricoltura; non avere superato il 40° anno di età alla data di scadenza del termine di presentazione delle domande; essere proponenti di un progetto di ricerca da attuarsi in collaborazione con Istituzioni pubbliche di ricerca. Potranno essere finanziati progetti di ricerca e sperimentazione per un contributo massimo concedibile non superiore a: 250 mila euro per le imprese singole; 350 mila euro e per le imprese in Ati (associazione temporanea d'impresa) fino a cinque soci e 500 mila euro per le imprese in ati con più di cinque soci. Potranno inoltre essere finanziati progetti di ricerca e sviluppo per un contributo massimo concedibile non superiore a 50 mila euro. In ogni caso, il contributo pubblico concedibile non potrà superare il 75% del costo totale del progetto ammesso. Per ricerca e sperimentazione si intende la ricerca pianificata o le indagini critiche miranti ad acquisire nuove conoscenze da utilizzare per mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi. Per ricerca e sviluppo si intende la ricerca pianificata o le indagini critiche miranti ad acquisire nuove conoscenze da utilizzare per permettere un notevole miglioramento dei prodotti, processi o servizi esistenti. L'importo complessivo delle risorse disponibili per il finanziamento di tali progetti è di 5 milioni di euro, di cui 4 milioni per progetti di ricerca e sperimentazione e uno per progetti di ricerca e sviluppo. Le richieste di finanziamento dovranno essere presentate al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Direzione generale dello sviluppo rurale delle infrastrutture e dei servizi entro il giorno 5 novembre 2009.

lare rilievo, la modifica relativamente ai requisiti di capacità professionale nel caso di giovani imprenditori: nel testo approvato nel settembre 2008, infatti, si prevedeva che i giovani imprenditori agricoli fossero in possesso di tali requisiti (valutati sulla base dell'esperienza nella conduzione aziendale o dei titoli di studio acquisiti) al momento dell'ammissione a finanziamento.

Con la nuova formulazione, i giovani agricoltori potranno acquisire tali requisiti entro e non oltre i 36 mesi dalla data in cui vengono ammessi a finanziamento.

I tempi di presentazione delle domande sono stabiliti dai bandi delle singole Comunità montane.



Prorogato il divieto di utilizzo dei concianti delle sementi

Diabrotica, riduzione delle rese e crollo dei prezzi: un vero anno nero per il mais italiano

Le cifre sulla reale ricaduta della straordinaria presenza di diabrotica del mais nei campi lombardi non sono ancora definitive. Alla fine, un dato definitivo si avrà solo a campagna maidicola terminata.

Certo è che anche le stime più prudenti parlano di oltre il 3% della superficie a mais colpita da allettamenti che riguardano il 30% degli appezzamenti considerati. La facoltà di Agraria di Milano arriva addirittura ad ipotizzare danni che si avvicinano al 25% delle superfici a granoturco. Gli stessi ricercatori universitari sottolineano però che la valutazione del danno sulla base della compromissione dell'apparato radicale non è facilmente traducibile in termini di riduzioni della produzione. Il conto economico, in uno scenario intermedio che prevede il 25% di riduzione della produzione, sarebbe pari a 56 milioni di euro, a cui andrebbero aggiunti i maggior costi colturali sopportati dalle aziende per fronteggiare l'attacco della diabrotica.

Intanto, con il decreto del 14 settembre 2009 "Proroga della sospensione cautelativa dell'autorizzazione di impiego per la concia di sementi dei prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive clothianidin, thiamethoxam, imidacloprid e fipronil", è stata prorogata fino al 20 settembre 2010 la sospensione cautelativa dell'autorizzazione di impiego per la concia di sementi dei prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive clothianidin, thiamethoxam, imidacloprid e fipronil.

Sul fronte delle produzioni, se a livello internazionale le ultime stime fanno ipotizzare una produzione mondiale con crescita significative, la maiscoltura italiana vede in calo le superfici e le rese, a cui si aggiunge una fortissima erosione delle quotazioni.

Rispetto ai dati di fine agosto, l'Ersaf ha rivisto al ribasso le stime sulle rese 2009. Le stime sulle produzioni poten-



ziali medie, elaborate dall'Ersaf (Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste della Lombardia) attraverso il modello di simulazione dei sistemi colturali Cropsyst, per il mais da granella evidenziano per la Lombardia un calo compreso tra il 3 e il 5%, mentre in Emilia la diminuzione delle rese si attesterebbe tra il 4 e il 7%. Una flessione più contenuta, tra il 3 e l'1%, è indicata per il Veneto, mentre solo in Friuli Venezia Giulia è previsto un aumento intorno al 2-4%.

I cali delle rese sono confermati anche dagli operatori del settore che addirittura in alcune situazioni segnalano cali di produzione del 15-20% per il mais da trincia con una resa di circa 500-550 quintali a ettaro. Per il mais da granella, l'Associazione dei maiscoltori, segnala flessioni che si attestano mediamente intorno al 20-25% con punte del 40%, con rese tra i 90-100 quintali a ettaro.

Secondo alcune prime elaborazioni, in Italia si sarebbe di fronte ad un calo del 20% della produzione complessiva. Si passerebbe dunque dai 94 milioni di quintali prodotti nel 2008 ai 75 milioni di quintali di questa campagna che si sta completando con le ultime operazioni di raccolta. Di certo la riduzione degli investimenti in superfici è stata significativa: dai 991 mila ettari seminati nel 2008 ai 900 mila ettari di quest'anno, con una flessione quindi del 9%.

Questo ha ovviamente comportato un

forte aumento delle importazioni che hanno registrato una crescita di oltre 145 mila tonnellate.

Nonostante la produzione sul mercato europeo ed italiano sia inferiore alle aspettative ed ai consumi precedentemente stimati, le prospettive di ricavo dei produttori e dei venditori, nel breve - medio periodo, non sembrano, a detta degli analisti, destinate a migliorare, nonostante la lieve ripresa registrata nelle ultime settimane sia nei mercati internazionali che in alcune piazze nazionali, con listini che oscillano intorno ai 127 euro (si veda a pagina 2).

Non meglio va per la soia. Tenuto conto dell'aumento delle superfici coltivate e quindi delle quantità disponibili, nel prossimo breve - medio periodo, con il completamento delle operazioni di raccolta, l'offerta sul mercato potrà aumentare ulteriormente, lasciando prevedere ulteriori flessioni delle quotazioni nelle principali piazze di contrattazione nazionali. A fine settembre le quotazioni della soia si attestano sui 330-336 euro a tonnellata.

Secondo le prime stime la produzione europea di soia nella campagna 2008/09 dovrebbe attestarsi a circa 650.000 tonnellate. I consumi sono stabili (poco meno di 14 milioni di tonnellate) e sono coperti quasi totalmente dalle importazioni (13 milioni di tonnellate). I magazzini sono in leggera flessione a circa 0,5 milioni di tonnellate. Per la campagna commerciale 2009/10, le previsioni dello Usda indicano un netto miglioramento della produzione europea che viene stimata a poco meno di 1 milione di tonnellate (+45% circa). I consumi, che dovrebbero superare di poco i 13 milioni di tonnellate, sono coperti quasi per intero dalle importazioni (12,5 milioni di t). Gli stock finali sono previsti in leggero miglioramento a 0,6 milioni di tonnellate (+20%).

E' possibile sospendere il pagamento della quota capitale per le rate del mutuo

Credito, prende il via l'accordo sulla sospensione del pagamento dei mutui delle imprese

Sono già centinaia gli istituti di credito che hanno aderito all'Avviso comune che prevede un accordo sul credito a favore delle Pmi.

L'Avviso comune, siglato lo scorso 3 agosto tra l'Abi (Associazione bancaria italiana) e le associazioni dell'Osservatorio banche-imprese, tra cui la Confederazione italiana agricoltori, prevede, tra gli impegni, la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate di mutuo

Con l'accordo la rappresentanza degli istituti di credito e le associazioni imprenditoriali hanno condiviso alcuni impegni a favore delle Piccole e medie imprese che a causa della crisi registrano difficoltà finanziarie temporanee. In articolare l'Avviso comune prevede una sospensione del pagamento della quota capitale delle rate di mutuo vantate dalle banche nei confronti delle aziende e misure volte al miglioramento della patrimonializzazione delle imprese.

L'Avviso comune individua nello specifico i seguenti interventi:

- operazioni di sospensione per 12 mesi del pagamento della quota capitale delle rate di mutuo;
- operazioni di sospensione per 12 mesi ovvero per 6 mesi del pagamento della quota capitale implicita nei canoni di operazioni di leasing rispettivamente "immobiliare" ovvero "mobiliare";
- operazioni di allungamento a 270 giorni delle scadenze del credito a breve termine per sostenere le esigenze di cassa, con riferimento alle operazioni di anticipazione su crediti certi e esigibili;
- un contributo al rafforzamento patrimoniale delle imprese di piccole e medie dimensioni, prevedendo un apposito finanziamento o altre forme di intervento per chi realizza processi di rafforzamento patrimoniale.

L'Avviso prevede in particolare che sono ammissibili alla richiesta di so-



sospensiva del pagamento le rate, per la parte di quota capitale, dei finanziamenti bancari a medio e lungo termine (mutui) e delle operazioni di leasing finanziario in essere alla data della firma dell'Avviso. Le rate devono essere in scadenza o già scadute (non pagate o pagate solo parzialmente) da non più di 180 giorni alla data di presentazione della domanda.

Possono effettuare la domanda di sospensione le imprese che alla data del 30 settembre 2008 avevano esclusiva-

mente posizioni classificate dalla banca "in bonis" e che al momento della presentazione della domanda per l'attivazione della sospensione o dell'allungamento dell'anticipazione su crediti non hanno posizioni classificate come "ristrutturate" o "in sofferenza" ovvero procedure esecutive in corso.

Per le imprese che alla data della presentazione della domanda sono ancora classificate "in bonis" e che non hanno ritardati pagamenti, la richiesta si intende ammessa dalla banca che ha aderito all'Avviso, salvo esplicito e motivato rifiuto.

La sospensione della quota capitale delle rate determina la traslazione del piano di ammortamento per periodo analogo. Gli interessi sul capitale sospeso sono invece corrisposti alle scadenze originarie. Le aziende interessate potranno presentare la domanda fino al 30 giugno 2010. L'Avviso ha validità per le operazioni che presentano caratteristiche pari a quelle descritte o migliorative per il cliente della banca.

L'accordo non comporta l'applicazione di ulteriori costi per le imprese, fatti salvi gli interessi calcolati sulla base del contratto originario, né la richiesta di garanzie aggiuntive.



NOTIZIE IN BREVE

LOMBARDIA

Distretti agricoli, fissati i criteri attuativi per l'accreditamento

Il sistema agroalimentare lombardo potrà costituire i Distretti agricoli, uno strumento già attivo nel settore industriale, di competitività per le imprese e per l'intero territorio lombardo. Una delibera della Giunta regionale (Dgr 10085 del 7 agosto 2009) ha definito i requisiti attuativi di legge per l'accreditamento dei Distretti agricoli. L'attivazione dei distretti riguarda il sistema agroalimentare lombardo che comprende le produzioni certificate e tutelate e le produzioni tipiche o tradizionali.

Le filiere interessate in questa prima fase sono quelle relative a: lattiero-caseario con 11 formaggi; carne con 9 prodotti; olio d'oliva con due oli; frutticola con due prodotti. La costituzione di Distretti agricoli permette di

avviare strategie integrate e condivise a livello di intera filiera o di territorio, di promuovere nuovi fattori di competitività e di contrastare il rischio di marginalizzazione territoriale subita dal settore agricolo e agroindustriale.

Da punto di vista operativo la Regione Lombardia accrediterà il Distretto sulla base di istanze presentate da gruppi di imprese che dovranno indicare la rappresentatività in termini di numero di imprese aderenti, di significatività a livello settoriale o territoriale, di disponibilità del patrimonio scientifico e tecnologico.

I distretti hanno l'obiettivo di creare interrelazioni e interdipendenze pro-

duktive tra le imprese agricole e agroalimentari e possono rappresentare un'opportunità di sviluppo per produzioni certificate e tutelate, per realtà agricole caratterizzate da un'identità storica e territoriale o per comparti agroindustriali a elevata specializzazione.

Festa regionale di Donne in Campo il 15 ottobre al Castello di Padernello

In occasione della Giornata mondiale della donna rurale, l'associazione "Donne in Campo" della Lombardia ha organizzato la propria Festa regio-

Tariffe sanitarie, ribadita l'esclusione della produzione primaria agricola dall'applicazione del Dlgs 194/2008

La Direzione generale Sanità della Regione Lombardia è nuovamente intervenuta per fornire indicazioni sull'applicazione del decreto legislativo n. 194/2008, vale a dire sulle nuove modalità di imposizione delle tariffe sui controlli sanitari ufficiali.

Con la nota 29820 dell'11 agosto 2009, l'Unità organizzativa Governo della prevenzione e Tutela Sanitaria della Dg Sanità ha ribadito l'esclusione dell'attività primaria agricola dal campo di attuazione del dlgs 194/2008. Esclusione già evidenziata nella circolare prot. 26466 del 14 luglio 2009 dei Servizi Veterinari.

Vanno considerate come produzione primaria -così come definita dal regolamento (CE) n. 178/2002- tutte le fasi della produzione, dell'allevamento o della coltivazione dei prodotti primari, compresi il raccolto, la mungitura e la produzione zootecnica precedente la macellazione e comprese la caccia e la pesca e la raccolta di prodotti selvatici. Le aziende agricole hanno nella loro iscrizione alla Camera di commercio la classificazione Ateco 2008 - 01 (coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi). E' stato ribadito che in questa classificazione, relativa all'attività primaria, sono incluse le attività di servizio accessorie all'agricoltura, alla caccia e alle attività a queste relative, comprese le imprese che trasformano in prevalenza i propri prodotti agricoli all'interno dell'azienda, come, ad esempio, la produzione di vino da uve prevalentemente proprie e la produzione di olio di pressione da olive di propria produzione.

La nuova circolare interviene anche con chiarimenti su alcune tipologie produttive, come i mulini, pastifici e sulla definizione di commercio all'ingrosso e al dettaglio, nonché sulle modalità di riscossione.

Si ricorda che la nota delle autorità veterinarie lombarde del 14 luglio contiene tra gli allegati anche il modello di autocertificazione da consegnare all'Asl competente con cui gli operatori interessati dichiarano le proprie attività e i quantitativi di produzione necessari per la quantificazione dei contributi dovuti.



nale che si terrà nella giornata del 15 ottobre prossimo nel castello di Padernello a Borgo San Giacomo, in provincia di Brescia. Sono in programma iniziative e incontri per evidenziare l'importanza della donna e del lavoro rurale nella società contemporanea.

Condizionalità, al via i controlli per l'anno 2009

Nelle prossime settimane, le aziende agricole estratte nell'apposito campione saranno soggette ai controlli previsti per la verifica del rispetto degli obblighi derivanti della condizionalità, a cui sono sottoposti i beneficiari di contributi comunitari. Da quest'anno, non essendo più necessario controllare un'azienda per tutti gli atti e norme di condizionalità a cui è soggetta, l'estrazione delle aziende da sottoporre a controllo è stata fatta "a livello di ciascun atto o norma o gruppo di atti o

norme". Tra le altre novità va evidenziato che, in merito all'atto A4 "Protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", nel caso di un eventuale esito negativo dell'atto A4 le riduzioni sono effettuate su tutte le domande presentate nell'anno 2009 (sia domanda unica che Programma di sviluppo rurale - misure 211-214-221), mentre nel caso di un sito negativo dell'atto A4 relativo ai "requisiti minimi", le eventuali riduzioni sono effettuate esclusivamente sulla domanda relativa alla misura del Psr relativa all'agroambiente (214 - azioni A, B, C ed E).

Infine, per quanto riguarda gli atti di interesse zootecnico (A6/A7/A8/B10), la selezione delle aziende ed i relativi controlli sono stati affidati con competenza esclusiva della Dg Sanità.

Autorizzazione Integrata

Sostegno allo sviluppo di boschi e aree verdi, le domande aperte anche ai privati possessori di terreni

Con il Ddg n. 9000 dell'11 settembre 2009 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 37 - 2° supplemento straordinario del 17 settembre 2009) è stato aperto il primo bando di attuazione, valido per l'esercizio 2009, che riguarda la creazione di nuove aree verdi sul territorio regionale

Il bando prevede la possibilità di finanziare la realizzazione e la manutenzione quinquennale di Sistemi Verdi ricadenti in tre differenti tipologie, da individuare in relazione alle caratteristiche del territorio in cui verranno realizzati e alle finalità del progetto presentato. Le tipologie previste dal bando regionale sono: a) sistemi verdi caratterizzati dalla prevalenza del bosco; b) sistemi verdi caratterizzati dalla prevalenza di elementi lineari; c) Sistemi verdi caratterizzati dalla prevalenza di zone umide. La domanda di finanziamento può essere presentata da persone fisiche o giuridiche di diritto privato proprietari o possessori dei terreni oggetto dell'intervento. Le domande di finanziamento, comprensive di schede di autovalutazione e del progetto di intervento, devono essere presentate alle Amministrazioni provinciali competenti per territorio, entro il prossimo 15 ottobre. I requisiti minimi per accedere a contributo sono una superficie minima di intervento pari a 5 ha, la piena disponibilità e la cantierabilità delle superfici interessate, la disponibilità a vincolare la destinazione dell'area per 30 anni (per interventi reversibili) o per 99 anni (per interventi irreversibili). La spesa ammissibile, comprensiva delle manutenzioni quinquennali, è fissata a 20.000 euro/ha, con un aumento sino a 30.000 euro/ha per gli interventi realizzati nell'ambito dei poli urbani. Diverse le percentuali di contribuzione previste in relazione alla durata dell'impegno relativo alla destinazione d'uso: nel caso di impegno trentennale, il contributo pubblico è stabilito in misura del 70 % delle spese ammissibili per la realizzazione degli interventi, comprensivi di manutenzione e gestione. Nel caso, invece, si sottoscrive un impegno della durata di novantanove anni, la percentuale di contributo raggiunge il 90 % della spesa ammessa.

Ambientale, fissate le modalità di calcolo delle tariffe

Con la Dgr n. 10124 del 7 agosto 2009 (pubblicata sul Burl n. 35/2009 - serie ordinaria), sono state definite le modalità di calcolo delle tariffe per il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale. La tariffa istruttoria relativa al rilascio dell'Aia, è determinata considerando i costi istruttori, le eventuali detrazioni da sottrarre alla sommatoria dei costi e l'appartenenza a particolari categorie, espressa da un coefficiente moltiplicativo da applicare ai costi comprensivi delle detrazioni. Per gli allevamenti il costo istruttoria per l'acquisizione e gestione della domanda è variabile da 500 a 1500 euro in funzione della consistenza zootecnica e dell'eventuale presenza di attività connesse. A queste tariffe si devono aggiungere i costi relativi ad eventuali istruttorie specifiche inerenti, ad esempio alla qualità dell'aria o dell'acqua. Sono previste infine particolari forme di riduzione del costo istruttoria determinate da particolari forme di presentazione della domanda: la riduzione, variabile da 250 a 1000 euro, dipende dalla consistenza zootecnica e dalla modalità di presentazione della domanda (con sola copia informatizzata o secondo le specifiche fornite dalla Dgr n. 18623 del 5 agosto 2005, dalla Dgr n. 8831 del 30 dicembre 2008 e eventualmente dall'ammi-



nistrazione provinciale, autorità competente in materia di Aia-Ippc).

ITALIA

Continua la discesa dei prezzi agricoli

I prezzi dei prodotti agricoli non arrestano la corsa a ribasso. Secondo le ultime rilevazioni di Ismea, nel mese di agosto 2009 l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli, elaborato dall'Istituto e calcolato in base 2000=100, è stato pari a 98,2, registrando una variazione al ribasso del 2,1% rispetto a luglio. Quindi siamo a livelli di remunerazione che sono inferiori all'anno 2000. Negativo è anche il confronto con agosto 2008, da cui emerge un calo dell'indice del 15,7%. Su base mensile l'Ismea evidenzia una contrazione dei prezzi del 4,8% per le coltivazioni, a fronte di un aumento dell'1,2% per i prodotti zootecnici. Rispetto ad agosto 2008 l'indice dei prodotti vegetali ha invece registrato una flessione del 21,8%, mentre quello relativo al comparto zootecnico si è ridotto dell'8,5%.

Nella categoria delle coltivazioni aumentano, su base congiunturale, solo gli oli di oliva (+11,7% rispetto al mese di luglio). Segnano invece una variazione negativa i prezzi degli ortaggi (-14,6%), della frutta (-13%), dei cereali (-4,2%) e dei vini (-0,5%). Stabili le colture industriali.

Nel comparto zootecnico i dati di agosto 2009 indicano riduzioni dello 0,5% per i bovini e dello 0,3% per i lattiero-caseari. Aumentano invece i prezzi di ovicaprini e suini, entrambi in crescita del 7% su base mensile, mentre le quotazioni degli avicoli hanno fatto segnare un incremento mensile del 3,6%.

Il confronto annuale evidenzia in tutta

la sua gravità la riduzione dei prezzi. Le elaborazioni dell'Ismea evidenziano per tutte le produzioni vegetali variazioni negative delle quotazioni all'origine rispetto ad agosto 2008.

Si registrano, in particolare, forti riduzioni sia per i cereali (-31,2%), sia per frutta, vini e ortaggi, i cui prezzi sono scesi rispettivamente del 29,8%, del 20,4% e del 15,9%. Contrazioni, in entrambi i casi del 4,6%, si rilevano inoltre per gli oli di oliva e le colture industriali.

Riguardo ai prodotti zootecnici, dal confronto su base annua emergono riduzioni dei prezzi alla produzione per i lattiero-caseari (-15,1%), i suini (-9,2%) e gli avicoli (-8,2%). In leggero aumento invece le quotazioni degli ovicaprini (+0,7%) e del bestiame bovino (+0,2%).

Agroenergie, chiarita la definizione di fonti rinnovabili

Con una recente circolare l'Amministrazione finanziaria ha chiarito la definizione di "fonti rinnovabili agroforestali", stabilendo anche i parametri di riferimento per includere nel reddito catastale, la produzione e la cessione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agroforestali. Come previsto dall'art.1, comma 423, della legge 23 dicembre 2005 n. 266 (legge finanziaria 2006) "la produzione e la cessione di energia elettrica da fonti rinnovabili agroforestali, effettuate dagli imprenditori agricoli, costituiscono attività connesse ai sensi dell'art. 2135 del c.c. e si considerano produttive di reddito agrario". Con il comma 369 dell'art. 1 della legge 296/2006, il predetto comma 423 è stato riformulato stabilendo che la produzione e la cessione di energia elettrica e calorica da

Energia fotovoltaica, precisati i requisiti per definire la produzione come attività agricola connessa

Il ministero per le Politiche Agricole ha indicato i requisiti necessari per qualificare la produzione energetica da pannelli fotovoltaici come attività connessa all'attività agricola, importante per valutare l'attività anche rispetto agli adempimenti tributari.

In particolare, è stato stabilito che la produzione di energia fotovoltaica derivante dai primi 200 Kw di potenza nominale complessiva, si considera in ogni caso connessa all'attività agricola. La produzione di energia fotovoltaica eccedente i primi 200 Kw di potenza nominale complessiva, può essere considerata connessa all'attività agricola nel caso sussista uno dei seguenti requisiti: 1) la produzione di energia fotovoltaica derivi da impianti con integrazione architettonica o da impianti parzialmente integrati, come definiti dall'articolo 2 del dm 19 febbraio 2007, realizzati su strutture aziendali esistenti; 2) Il volume d'affari derivante dall'attività agricola (esclusa la produzione di energia fotovoltaica) deve essere superiore al volume d'affari della produzione di energia fotovoltaica eccedente i 200 Kw. Questo volume deve essere calcolato senza tenere conto degli incentivi erogati per la produzione di energia fotovoltaica, il cosiddetto contoenergia.

Entro il limite di 1 Mw per azienda, per ogni 10 Kw di potenza installata eccedente il limite dei 200 Kw, l'imprenditore deve dimostrare di detenere almeno un ettaro di terreno utilizzato per l'attività agricola.



UNIPOL
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri valori.

fonti rinnovabili agroforestali e fotovoltaiche, nonché di carburanti ottenuti da produzioni vegetali provenienti prevalentemente dal fondo e di prodotti chimici derivanti da prodotti agricoli provenienti prevalentemente dal fondo, costituiscono attività connesse ai sensi dell'art. 2135 del c.c. e si considerano produttive di reddito agrario. Infine, con la finanziaria 2008, il legislatore, anche nelle more di un chiarimento ministeriale, ha riconosciuto agli imprenditori agricoli, che svolgono l'attività in commento, la facoltà di optare per la tassazione nei modi ordinari (ossia in base alle regole del reddito d'impresa). La circolare diffusa dall'Amministrazione finanziaria stabilisce, quindi, in modo puntuale, quelli che devono essere non solo i requisiti soggettivi ed oggettivi in capo all'imprenditore agricolo (persona fisica o società), ma anche i parametri per misurare la prevalenza, affinché la produzione e la cessione di energia elettrica possa essere considerata attività agricola connessa e beneficiare del sistema parametrico di determinazione del reddito potranno usufruire del regime fiscale previsto per la pro-

duzione di energia da fonti rinnovabili, anche quelle società che esercitano esclusivamente le attività agricole e connesse di cui all'art. 2135 del c.c. e la cui ragione sociale o denominazione riporti la dicitura "società agricola". Altre importanti precisazioni contenute nella circolare in commento, sono le definizioni che vengono date alle varie forme di produzione energetica in particolare viene stabilito che per "fonti rinnovabili agroforestali" s'intendono le biomasse, ovvero la parte biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui provenienti dall'agricoltura e dalla selvicoltura; per "fonti fotovoltaiche" devono intendersi i moduli o pannelli fotovoltaici, in grado di convertire l'energia solare in energia elettrica; per "carburanti derivanti da produzioni vegetali", devono intendersi prodotti quali il bioetanolo, il biodiesel, il biogas ed altri carburanti simili. La qualificazione della produzione di energia da parte degli imprenditori agricoli, quale attività connessa, comporta, sotto un profilo fiscale, l'individuazione del requisito della "prevalenza", affinché la tassazione dei corrispettivi incassati per la vendita

dell'energia sia assorbita nel reddito catastale.

EUROPA - MONDO

Definite le aree indenni da brucellosi bovina

Con un proprio atto (Decisione della Commissione, del 5 agosto 2009, che modifica la decisione 2003/467/CE) la Commissione ha aggiornato gli elenchi degli Stati membri e delle loro regioni dichiarati indenni da brucellosi bovina. In particolare, per l'Italia, le regioni e province dichiarate indenni sono:

- Regione Lombardia: province di Bergamo, Como, Lecco, Mantova, Sondrio, Varese
- Regione Marche: provincia di Ascoli Piceno
- Regione Trentino-Alto Adige: province di Bolzano e Trento
- Regione Emilia-Romagna: province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini
- Regione Sardegna: province di Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari.

Da sempre sosteniamo l'agricoltura

MPS per l'agricoltura

Dal 1472 Banca Monte dei Paschi di Siena è vicina agli agricoltori con soluzioni finanziarie innovative dedicate allo sviluppo e alla crescita del settore agricolo italiano.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA BANCA DAL 1472
www.mps.it